



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Firenze, 20 aprile 2026

Dottorato di Ricerca in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale
Verbale della Riunione Advisory Board (su piattaforma google-meet – ore 11.00)

Risultano presenti:

Il Coordinatore, prof. Fabrizio F.V. Arrigoni

prof. Carlo Moccia, CEAR-09/A (Composizione architettonica e urbana), Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari

prof. Alberto Grimoldi, CEAR-11/B (Restauro dell'architettura), già Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano

prof.ssa Maria Adriana Giusti, CEAR-11/B (Restauro dell'architettura), già Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

dott. Michele Brunetti, Istituto della Bio Economia (IBE), Consiglio Nazionale delle Ricerche

dott. Luca Gori, Regione Toscana (settore Sismica)

prof. Marcello Balzani, CEAR-10/A (Disegno), Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara

Maria Grazia D'Amelio, CEAR-11/A (Storia dell'Architettura), Dipartimento di Ingegneria dell'Impresa "Mario Lucertini", Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Francesco Ceccarelli, CEAR-11/A (Storia dell'Architettura), già Dipartimento di Architettura, Università di Bologna

prof. Carlo Biagini

prof. Alessandro Brodini

prof. Lorenzo Ciccarelli

prof. Antonino M. Marra

prof. Pietro Matracchi

prof. Sandro Parrinello

prof.ssa Luisa Rovero

prof. Marco Tanganelli

dott.ssa Ester Colarossi

dott. Daniele Vanni

assenti giustificati: prof. Gianni Braghieri, Accademia Nazionale di San Luca, Anna Osello, CEAR-10/A (Disegno), Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica (DISEG), Politecnico di Torino, prof. Riccardo Butini, prof. Emanuele Zamperini

o.d.g.

1 DR-B Comitato di indirizzo

prof. F. Arrigoni — Apre l'incontro ringraziando gli ospiti di aver accettato l'invito a partecipare all'Advisory Board e si avvia a una sintetica presentazione del *Dottorato di Ricerca in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale*. Un dottorato locale, pluridisciplinare e incardinato attorno a 4 curricula: Progettazione architettonica e urbana, Storia dell'architettura e della città, Rilievo e rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente, Strutture e restauro dell'architettura e del patrimonio culturale. Si descrive il ruolo chiave del sito web come strumento di presentazione del corso dottorale avvertendo che è sotto revisione. Molto spazio viene dedicato a illustrare la didattica erogata (secondo gli standard fissati dall'Ateneo di 24 cfu complessivi), i temi e gli argomenti affrontati e il ruolo svolto dal folto programma di conferenze, lectures, seminari tenuti da studiosi ed esperti esterni all'Università degli Studi di Firenze (negli ultimi tre anni: 48 con la partecipazione di 69 relatori di cui 15 afferenti a istituzioni, centri di ricerca e università internazionali). Si ricorda che il dottorato ha previsto un soggiorno estero di minimo tre mesi negli scorsi anni e prevede una permanenza di almeno sei mesi per il nuovo ciclo; Spagna e Portogallo sono i paesi le cui istituzioni hanno accolto la maggioranza delle dottorande e dottorandi ma si sono segnalati anche altre destinazioni. Viene riportato che su FLORE sono 149 le pubblicazioni delle dottorande e dottorandi degli ultimi 5 cicli. Si sottolinea l'esigenza che il gruppo dei referenti ha più volte sottolineato di stabilire contatti e lavori in comune con altri corsi dottorali e si specifica che sono in atto tentativi per combinare azioni comuni con il Dipartimento DESTEC, Civil Engineering and Architecture - *International Doctorate in Civil and Environmental Engineering* - dell'Università degli Studi di Pisa e il DA Dipartimento di Architettura - dottorato in *Architettura e Culture del Progetto* - dell'Università degli Studi di Bologna. Al fine di una più analitica comprensione del DR-B (punti di forza, punti di criticità), si propone di inviare ai partecipanti dell'A.B. l'ultima scheda di autovalutazione e monitoraggio nonché una sintesi più accurata dell'offerta formativa fissata negli ultimi due anni.

Si procede poi a una presentazione delle colleghe e colleghi ed esperti invitati a far parte dell'Advisory Board

prof. C. Moccia — traccia sinteticamente i programmi e le strategie inerenti due esperienze di Dottorato che lo hanno interessato. Nel primo caso si tratta di un Dottorato di sede di cui è stato coordinatore titolato: *Conoscenza e Innovazione nel Progetto per il Patrimonio (Design for Heritage: Knowledge and Innovation Ph.d.)* presso il Politecnico di Bari. La seconda esperienza riguarda il corso dottorale, poi diventato nazionale, denominato PASAP Med *Dottorato in Patrimoni archeologici, storici architettonici e paesaggistici mediterranei* presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro alla cui fondazione ha contribuito anche l'archeologo Giulio Volpe il cui programma presenta molti punti di tangenza con il DR-B: «La formazione di esperti di elevato profilo scientifico, in grado di operare

nella ricerca, tutela, valorizzazione, comunicazione e gestione del patrimonio culturale è garantita affiancando alla tradizionale formazione in ambito archeologico, architettonico, storico, storico-artistico, antropologico una preparazione multi-, inter- e trans-disciplinare che consenta di affrontare la complessità del patrimonio culturale materiale e immateriale e acquisire una reale capacità nell'uso di diversi sistemi di fonti, approcci, metodi e tecniche con una forte interazione tra aspetti scientifici, storici, storico-artistici, antropologici culturali e ambientali, strutturali, tecnologici, economici, sociali ed etici». È in questo quadro che si sottolineano alcune lezioni magistrali di inizio anno su temi quali *L'agentività della rovina* o *La sopravvivenza dell'antico* e soprattutto il seminario che si svolge nel mese di febbraio dove si raccolgono in un tempo e in un luogo tutte le discipline afferenti impegnandole in un medesimo caso studio.

prof.ssa M.A. Giusti — ringrazia per essere stata coinvolta in questo comitato. Riprendendo l'intervento precedente riguardo il convergere di più discipline sottolinea come lo stesso intervento di restauro possa talvolta confrontarsi ed intersecarsi con le ragioni afferenti al giardino storico e più in generale con la condizione del vivente. Sottolinea come la regione Toscana possa intendersi, per questi temi, un luogo centrale per quantità e qualità dei luoghi e per restituire la ricchezza di alcune realtà cita l'esperimento compiuto dal collezionista Giuliano Gori nella Fattoria Celle a Santomato Pistoia. Un luogo di incontro tra valenze storico-ambientali, processi di musealizzazione, arte contemporanea, che può valere come esempio di incrocio tra più esigenze e saperi.

prof. F. Arrigoni — Ricorda che Giuliano Gori è stato insignito di recente del Dottorato in *Dottorato di Ricerca in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale* (alla memoria): primo caso nella storia dell'Ateneo fiorentino e che già il calendario didattico del DR-B ha contemplato il sopralluogo e il confronto con coloro che dirigono ora l'istituzione.

prof. A. Grimoldi — L'interdisciplinarietà è fattore sempre più decisivo nel campo del restauro almeno dagli ultimi vent'anni. Un dottore deve saper dialogare con competenza e in maniera appropriata con altre discipline e altri attori – campi della statica, della chimica, della scienza e storia delle tecniche. Da qui l'auspicata efficacia operativa. Fa il caso dell'Università di Pisa e delle competenze di rilievo nel campo del restauro architettonico e della conservazione delle superfici dipinte, con un approccio che integra studi storico-critici, indagini diagnostiche scientifiche e laboratori pratici. Dunque si mette in risalto l'esigenza di fornire strumenti specifici per poter leggere correttamente le condizioni dei manufatti su cui dobbiamo intervenire, preconditione indispensabile per limitare errori e trovare spazi concreti di operatività.

prof. P. Matracchi — Menziona la tesi di dottorato come esito di una ricerca condotta in profondità. Tuttavia occorre saper tenere assieme scandaglio specialistico e visione complessiva: un doppio registro, un doppio livello che traduce la stessa conformazione del DR-B: un corso dottorale pluridisciplinare (e si rimarca il fatto che siano i docenti/tutor per primi a interpretare correttamente l'ampiezza dell'offerta didattica, valutandola come ricchezza e non come elemento dispersivo o, peggio, ornamentale). Certamente formare personale tecnico competente permette di immaginare il futuro dottore come colui che non solo ha le conoscenze per interagire in una compagine tecnica ma colui capace di svolgere un'attività di guida e orientamento nelle scelte.

prof.ssa M.A. Giusti — Insiste sul tema del giardino-paesaggio come campione esemplare del convergere di più saperi.

prof.ssa L. Rovero — Spostando il *focus* sulle scienze strutturali, rammenta l'importante retaggio dell'allora Facoltà di Architettura fiorentina, la quale ha storicamente formalizzato filoni di studio inerenti le murature continue, sviluppando specificità di ricerca ben più spinte rispetto a quelle puramente ingegneristiche e producendo acquisizioni metodologiche oggi fondamentali per l'approccio all'architettura storica.

dott. M. Brunetti — Felice di partecipare a questo gruppo di lavoro. Sottolinea come l'Istituto della Bio Economia (IBE) afferente al Consiglio Nazionale delle Ricerche abbia come suo nucleo di ricerca l'universo del legno inteso dalla condizione naturale della foresta sino al suo impiego industriale e ai processi tecnologici ad esso pertinenti. Non sfugge poi la questione della protezione-conservazione degli artefatti lignei antichi e dunque un riverbero su tematiche relative al patrimonio materiale ereditato. Il centro gode di laboratori e strumentazioni necessarie a indagini in situ. Appoggiandosi a esperienze pregresse ipotizza che l'Istituto può contribuire a verificare la possibilità di intercettare borse esterne all'Ateneo fiorentino.

dott. L. Gori — Ringrazia di essere stato coinvolto nell'Advisory Board e si rende disponibile a far conoscere le occasioni in cui la Regione Toscana (settore Sismica) è intervenuta – o ha finanziato – operazioni volte alla conservazione del patrimonio pubblico esistente.

prof. M. Balzani — Riporta le esperienze maturate nell' IDAUP - *Dottorato Internazionale Architettura & Pianificazione Urbana* presso l'Università degli Studi di Ferrara, esperienze fortemente orientate verso l'innovazione/integrazione tecnologica. Anche in questo caso si rimarca il carattere interdisciplinare, multidisciplinare e transdisciplinare delle ricerche affrontate nell'ambito dell'architettura, del design e della pianificazione urbana. Quale caso esemplare cita il *Il Colosseo: protocolli di rilievo 3D, intelligenza artificiale e modellazione HBIM per la gestione del patrimonio archeologico* una ricerca che investe l'area del restauro (segmentazione del rilievo per materiali, tecniche costruttive e degrado), quella dell'analisi strutturale e del dissesto, gli aspetti più propriamente archeologici, nonché l'elaborazione di modelli HBIM per la documentazione e la gestione del monumento, con l'implementazione informativa degli impianti e dei servizi. Un caso studio che propone di presentare a Firenze.

prof. C. Moccia — Insiste nel rimarcare la necessità di guadagnare una vera interdipendenza tra le discipline (anche grazie alla qualità dei docenti coinvolti), conquistando “uno sguardo da lontano”, uno sguardo più generale che dovrebbe essere di ispirazione alla stessa ricerca universitaria. Definire un luogo-problema dove rendere esplicite le posture e le epistemologie delle dissimili discipline; una strategia volta a mediare la tensione tra spinte centrifughe – focalizzazione, specializzazione – e tentativi di sintesi olistica: un equilibrio che determina la qualità stessa del corso dottorale (in tale contesto si menzione un seminario tenuto ad Agrigento come riuscito esperimento didattico-formativo).

prof.ssa M.G. D'Amelio — Prendendo in esame due percorsi di dottorato all'interno dei quali opera in veste di membro del collegio dei docenti, si intende evidenziare come la prospettiva di un proficuo scambio e di una reciproca ibridazione interdisciplinare sia strettamente subordinata a specifici assetti contestuali e a determinate proporzioni quantitative. Circoscrivendo l'analisi all'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", tale prima fattispecie trova piena realizzazione nel *Dottorato in Ingegneria Civile*, il cui impianto assorbe l'intero spettro delle direttrici di ricerca afferenti all'Area CUN 08 (Ingegneria Civile e Architettura). Al contrario, l'edificazione di una rete relazionale attiva tra le diverse anime del Dottorato di Ricerca di Interesse Nazionale in *Scienze del Patrimonio Culturale* — incardinato presso il Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società — risulta di ben più complessa attuazione. In tale cornice, l'eterogeneità dei curricula e la molteplicità dei domini scientifico-disciplinari coinvolti precludono sovente l'effettivo inveramento di momenti di sintesi unitaria, pur a fronte di una convergenza d'intenti trasversale verso le istanze di storicizzazione, conservazione, valorizzazione e tutela dei beni culturali. Nondimeno, la professoressa ribadisce come lo scambio osmotico resti fondamentale, portando a esempio proprie esperienze di ricerca relative all'uso dell'acqua nei giardini storici e alla ricostruzione virtuale di architetture mai edificate. Tornando al DR-B attende di ricevere documentazione a riguardo sì da poter meglio contribuire nel suggerire correzioni o implementazioni.

prof. F. Ceccarelli — Torna alla costituzione dell'Advisory Board e delle ragioni che lo motivano. E dunque si evidenzia il suo ruolo di guida, di indirizzo, di orientamento. Suggerisce che il numero dei componenti rimanga in un alveo ben definito in modo da evitare dispersioni o difficoltà nel precisare opzioni (evitando per quando possibile una deriva burocratizzante). Rimarca come al momento, salvo limitate eccezioni, il nucleo è costituito da personale accademico e propone di allargarlo a componenti anche extra-accademiche. Concorda con l'osservazione della prof.ssa D'Amelio circa l'opportunità di ricevere una documentazione sullo stato del DR-B così da poter con più efficacia individuare punti di miglioramento. Ricorda che Firenze è l'Ateneo dove ha condotto i suoi studi dottorali e dunque è felice di favorire e poter essere d'aiuto in una sua ulteriore evoluzione (ribadendo la necessità che il comitato di indirizzo sia utile, funzionale a questo processo di autovalutazione e previsione). Sulla formazione-didattica ritiene che i dottorandi siano avvicinati all'esser "tirocinanti" della ricerca i cui sbocchi professionali coinvolgono non solo l'Università ma anche le istituzioni pubbliche, i musei, i centri di ricerca.

prof. M. Tanganelli — Ringrazia per tutte le indicazioni e gli spunti emersi nella mattina; riferendosi all'intervento del prof. Ceccarelli conferma che il ruolo centrale dell'Advisory Board è quello di evidenziare eventuali debolezze e suggerire vie e sentieri ritenuti i più appropriati e fecondi.

prof. F. Arrigoni — Concorda con quanto osservato dal prof. Ceccarelli e informa il comitato che già il Gruppo dei Referenti e il Gruppo del Riesame avevano proposto di inserire nell'Advisory Board soggetti riconducibili al mondo delle imprese (filiere del *Built environment*) e neo-dottori impegnati sia nel mondo professionale sia in quello scientifico (in attesa del varo di una più organica associazione Alumni a livello di Ateneo).

Ringrazia tutti i convenuti, avvertendo che riceveranno le documentazioni richieste.

Non avendo ulteriori temi da affrontare la riunione si chiude alle ore 13.00.

(Verbalizzante: dott.ssa Ester Colarossi)